1924: i deputati sardi ottennero un miliardo di lire per la Sardegna, nonostante ministri e burocrati (Angelo Abis)

Date : 1 Ottobre 2018

In questi giorni, abbiamo assistito ad un inedito **teatrino della politica** in relazione al varo della **Legge di bilancio 2019**. Da un lato il *ministro delle finanze Tria* schierato con i burocrati del suo Ministero a difendere una cifra modica di deficit; dall'altro i *ministri Di Maio e Salvini* decisi a spendere quanto da loro ritenuto necessario per attuare le riforme promesse agli elettori. I paroloni si sono sprecati: guerra all'Europa, catastrofe finanziaria, le agenzie di rating ci declasseranno etc. La cosa ha fatto scalpore perché la sceneggiata è avvenuta *'coram populo'* con la grancassa dei giornali, le televisioni e i social network.

In realtà, nel passato questi forti **contrasti sui provvedimenti finanziari dei governi** erano all'ordine del giorno, solamente erano confinati nelle segrete stanze. Uno di questi ebbe come oggetto la **Sardegna** e i Sardi. Correva l'anno *1924*. Il fascismo si era ormai imposto sulla realtà nazionale. Nell'Isola, dove sino al *1923* era fortemente minoritario, riuscì a prendere il controllo della situazione facendo **indossare la camicia nera alla quasi totalità dei sardisti**, ai quali **Mussolini promise interventi strutturali** per trarre la **Sardegna** dalla **profonda crisi economica e sociale** che l'attanagliava da secoli.Leader sardo del fascismo, anzi del **sardofascismo**, nel 1924 era **Paolo Pili**, che assommava in sé l'incarico di *federale della provincia di Cagliari*, di *deputato nazionale*, nonché di *direttore del quotidiano "L'Unione Sarda"*. **Pili** aveva il pallino di **dotare la Sardegna di una serie di opere pubbliche** senza le quali era ozioso parlare di **sviluppo economico e sociale**. Pertanto, avendo raccolto un bel po' di progetti, indisse a *Roma* una **riunione dei deputati fascisti sardi**. In quella sede propose ai colleghi di andare da *Mussolini* per chiedere lo **stanziamento straordinario di un miliardo di lire**, una cifra enorme in quel periodo, in cui, peraltro, il fascismo stava attuando una drastica riduzione della spesa pubblica. Singolare la considerazione di Pili sui suoi colleghi: *"Mi costò di più convincere alcuni deputati sardi a chiedere il miliardo che convincere Mussolini a darcelo... Lissia (sassarese), sottosegretario alle Finanze diceva: 'Proviamo a domandare, ma è troppo, finisce che ci cacciano a pedate'.* Successivamente, **Pili** fece una

riunione di tutte le cariche politiche e amministrative dell'Isola. Infine, tramite il *generale Gandolfo*, chiese udienza plenaria a **Mussolini** pregandolo di far intervenire anche il Ministro degli Interni (*perché da lui dipendeva la direzione generale della sanità, allora non esisteva un ministero della salute*), il Ministro dei Lavori pubblici e quello delle Finanze.

Alla riunione, **Pili** esordì un po bruscamente: *"Desidero sapere se la Sardegna è una regione da continuare a trattare come si è fatto finora, cioè una regione che non deve vedere mai l'interessamento dello Stato per il soddisfacimento dei suoi bisogni più urgenti".* **Mussolini** rispose prontamente: *"La Sardegna è da valorizzare... la Sardegna è una regione di frontiera".* Rassicurato, il Parlamentare sardo fece la richiesta: il **finanziamento di un miliardo per le opere pubbliche**, naturalmente spalmato in 10 anni, con la clausola che neppure un centesimo potesse essere distolto nel caso che la somma non fosse stata spesa entro i 10 anni. Ecco il **racconto di Pili** sull'incontro: *"...Il ministro delle finanze, Alberto De Stefani, saltò su come un diavolo chiedendoci se eravamo impazziti. Come potevamo chiedere una cosa simile a uno Stato che non sapeva neppure come racimolare gli stipendi per i suoi impiegati? Mussolini rispose: "Alla Sardegna bisogna dare il miliardo e lo daremo!" ed al "Come fai?" di De Stefani rispose: "Come fai tu che devi trovare il sistema per darlo?" .* Dopo 15 giorni, **Mussolini** convocò un altra riunione allargata agli alti funzionari dei ministeri, fra cui il ragioniere capo dello Stato. Ancora **Pili**: *"Questi era un certo commendator De Bellis, un uomo assai bravo e laborioso. Abitava nel Ministero e non usciva mai. Mangiava lì: pasta al burro e due uova fritte con un fornello a spirito. Egli, interpellato da De Stefani, che sperava di impressionarci e sopratutto di impressionare Mussolini, cominciò a fare la storia del bilancio. Io perdetti la pazienza e dissi:"Insomma, io non sono venuto qui per parlare con un burocrate, ma con il Governo. Lei è qui per fare il bilancio in base alle indicazioni dei politici. Allora De Stefani disse che ero troppo irruento, e che non dovevo parlare così con uomini di quel genere che avevano salvato l'Italia. Mai l'avesse detto, il generale Sanna intervenne: "Ma fate il piacere, l'Italia l'abbiamo salvata noi, l'anno salvata anche i fantoccini sardi; ci avevate promesso di fargli un monumento d'oro ed adesso non ci volete dare neppure cinque centesimi".*

Alla fine, i **deputati sardi ebbero partita vinta**: il *6 novembre 1924* fu varato il *Decreto legge numero 1931*, comunemente chiamato **"Legge del miliardo"**, integrata poi dal *Decreto legge numero 854* del *28 maggio 1925*. In pratica, lo **Stato finanziava non solo tutte le opere di sua competenza** ma anche le opere di competenza delle amministrazioni provinciali e comunali, sopratutto **opere di viabilità provinciale**, **di carattere igenico e didattico-educativo**. Ma per fare le opere pubbliche non erano sufficienti solo i quattrini, occorreva **creare una struttura amministrativa**, dotata di eccellenti competenze, ma sopratutto completamente indipendente dalle strutture burocratiche dei ministeri romani. Per sopperire, con la *legge numero 1173* del *7 luglio 1925*, superando non pochi ostacoli e difficoltà, fu istituito il **Provveditorato alle Opere pubbliche per la Sardegna**, che nel *1934* pubblicò il prospetto delle opere pubbliche eseguite (*per oltre 430 milioni*) o in corso di esecuzione (*per oltre 245 milioni*) dal 1926 al 1933.

Così era decollato il primo vero **piano di rinascita della Sardegna**, in barba a ministri tanto ottusi quanto taccagni, a burocrati miopi, sempre nemici delle novità sconvolgenti il loro *tran tran* lavorativo. Questo accadeva nel **1924**, anno *II dell'Era Fascista*, oggi invece...

Angelo Abis

(admaioramedia.it)